

GIOVANNI STELLI

RICORDO DI DANILO LUIGI MASSAGRANDE,  
STORICO DI FIUME, DELL'EUROPA BALCANICA  
E DEL RISORGIMENTO \*

DANILO LUIGI MASSAGRANDE

Federico Curato <sup>1</sup> così scriveva nella sua prefazione al libro di Danilo Luigi Massagrande *Italia e Fiume 1921-1924* pubblicato nel 1982, riferendosi alla storia della “questione fiumana”, parte essenziale della storia d'Italia e della Jugoslavia (ovvero di quello che si chiamò Regno dei Serbi Croati e Sloveni dal 1918 al 1929) nella prima metà del Novecento, nonché della storia delle relazioni internazionali tra le grandi potenze in particolare nel primo dopoguerra:

Il periodo che va dalla convulsa manifestazione del 30 ottobre 1918 [svoltasi a Fiume a sostegno del proclama del Consiglio Nazionale Italiano che rivendicava l'annessione della città all'Italia] alla capitolazione di d'Annunzio è da tempo conosciuto ed è stato trattato a fondo sia nel quadro locale che in quello più ampio della Conferenza della Pace perché i protagonisti di quegli avvenimenti [...] hanno diffuso i documenti in loro possesso e la loro versione dei fatti, e con loro due generazioni di storici [...] hanno ricostruito, giorno per giorno, ora per ora, quel periodo in cui la passione si mescolò con la ragione e ne ebbe spesso il sopravvento. Al contrario il periodo che va dagli inizi del 1921 al gennaio 1924 è stato trascurato: dall'abbondanza delle testimonianze si passa a rapidi accenni come se tutto il dire

\* Danilo Luigi Massagrande era socio della Società dalmata di storia patria.

<sup>1</sup> Federico Curato (Milano 1911-1990) fu professore di Storia dei trattati e delle relazioni internazionali all'Università di Pavia. Autore, tra l'altro, di *La Rivoluzione Siciliana, 1848-1849* (1940) e *Il Regno delle Due Sicilie nella politica estera europea, 1830-1861* (1989), curò la pubblicazione di 15 volumi di documenti italiani e britannici sulle relazioni diplomatiche tra gli Stati italiani e la Gran Bretagna nel Risorgimento e fu direttore della rivista «Il Risorgimento».

e il fare del periodo precedente avesse tolto agli studiosi la volontà di indagare sulla vita della città libera: diciamo subito della tormentata sua vita. Perché? Mancanza di documenti? Volontà o necessità di sorvolare sugli avvenimenti? A gettare potenti fasci di luce sul triennio rimasto in ombra contribuisce il presente lavoro di Danilo Massagrande. Formatosi alla severa scuola della filologia classica, egli ha affrontato il problema con la stessa serietà e con il distacco che gli vengono dalla scuola in cui è stato educato. La stessa sua giovane età fa sì ch'egli sia immune dalla passione di chi ha vissuto, sia pure da fanciullo, l'esperienza di quegli anni [...] Il distacco di Massagrande non vuol però dire indifferenza, vuol dire imparzialità.

Era stato proprio Curato, che allora insegnava Storia dei trattati e delle relazioni internazionali all'Università di Pavia e con cui Massagrande era entrato in contatto nei primi anni Settanta, ad invogliare il giovane studioso ad occuparsi dei problemi dell'Europa balcanica e in particolare della questione fiumana.

Nel 1982 Danilo Luigi Massagrande aveva 36 anni <sup>2</sup>: nato a Milano il 1° maggio 1946, nel 1970 si era laureato alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Milano discutendo una tesi in archeologia ed era entrato poi come conservatore presso il Museo del Risorgimento (ne diventerà successivamente vicedirettore); in quegli stessi anni aveva conseguito il diploma di Archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano. Il suo interesse per la questione fiumana, e più in generale per i problemi dell'Europa balcanica, inizialmente stimolato, come si è detto, da Curato, si era poi sviluppato attraverso la frequentazione di Luigi Peteani, esule fiumano, figlio dell'esponente autonomista Leone, che era stato titolare del Ministero dei lavori pubblici nel governo Zanella e intimo del capo del Partito autonomo fiumano <sup>3</sup>. Come ricorda lo stesso Massagrande:

L'avvocato Peteani accolse con cortesia e interesse me, non fiumano ma così interessato a tutto quanto potesse riguardare le vicende della sua città, e mise subito a mia disposizione, con larghezza e simpatia, la sua personale esperienza e soprattutto mi presentò a personalità fiumane tra le quali mi piace ricordare il professor Giorgio Radetti, docente di Storia della filosofia medievale all'università di Roma, Andrea Petrich, allora conservatore dell'archivio storico della Società di Studi Fiu-

<sup>2</sup> Cfr. ALESSANDRA MASSAGRANDE, *Danilo Luigi Massagrande: biografia e bibliografia*, «Fiume. Rivista di studi adriatici», 38 (luglio-dicembre 2018).

<sup>3</sup> Il termine "autonomo" (sostantivo e aggettivo) era a Fiume d'uso comune sia oralmente sia negli scritti e nei documenti anche ufficiali al posto del linguisticamente più corretto "autonomista".

mani, e Mary Zanella, vedova di Riccardo Zanella; grazie a questi fondamentali contatti, ebbi modo di studiare a fondo ciò che da allora costituisce il mio interesse principale<sup>4</sup>.

Luigi Peteani<sup>5</sup>, profondo conoscitore delle vicende fiumane ed autore di scritti fondamentali sulla storia della città quarnerina, aveva messo in contatto Massagrande con la Società di Studi Fiumani e l'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma, gestito dalla Società stessa. Del sodalizio romano Massagrande diventò ben presto assiduo collaboratore, membro del Direttivo e del Comitato di redazione della rivista «Fiume» (che, fondata a Fiume nel 1923, era rinata in esilio a Roma nel 1952) e infine Conservatore dell'Archivio Museo.

Oggetto della sua attività scientifica furono nel corso degli anni successivi, oltre alla questione di Fiume, i problemi dell'area balcanica e una serie di questioni relative al Risorgimento italiano, di cui diremo più avanti. Negli ultimi anni stava progettando un lavoro sulla Reggenza del Carnaro e lavorando ad uno studio sul carteggio tra d'Annunzio e Giovanni Host-Venturi, basato sui documenti custoditi nell'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma<sup>6</sup>. Prima di poter portare a termine questi lavori Danilo Massagrande è scomparso il 26 gennaio 2018.

#### ITALIA E FIUME 1921-1924

Il volume del 1982 *Italia e Fiume 1921-1924* da cui abbiamo preso le mosse costituisce un vero e proprio gioiello storiografico, in cui sono presenti le qualità che caratterizzano tutta la produzione scientifica di Massagrande: una rara accuratezza filologica, che si palesa nella utilizzazione meticolosa e intelligente delle fonti, e, nel contempo, un'ampia visione d'insieme che, mai esibita e nemmeno dichiarata, costituisce

<sup>4</sup> DANILO LUIGI MASSAGRANDE, *Ricordo di Luigi Peteani, storico di Fiume*, «Fiume. Rivista di studi adriatici», 33 (gennaio-giugno 2016), p. 83.

<sup>5</sup> Tra i lavori di Luigi Peteani (Fiume 1914 - Novara 2015) vanno ricordati in particolare i saggi *Gli autonomi e la resistenza a Fiume* e *Fiume: rapporti tra autonomisti e comunisti slavi nel periodo della resistenza*, entrambi apparsi, rispettivamente nel 1987 e nel 1993, sulla rivista «Storia Contemporanea», diretta allora da Renzo De Felice. Cfr. D.L. MASSAGRANDE, *Ricordo di Luigi Peteani* (con annessa bibliografia degli scritti di L. Peteani).

<sup>6</sup> *Gabriele d'Annunzio a Giovanni Host Venturi. Documenti nell'archivio della Società di Studi Fiumani in Roma*, «Fiume. Rivista di studi adriatici», 38 (luglio-dicembre 2018).

l'anima della narrazione e dell'analisi storica condotte con un assoluto distacco; a ciò va aggiunta la qualità di una scrittura nitida ed elegante, di un italiano impeccabile e a volte impreziosito da arcaismi. Acribia ed apertura culturale di grande respiro, dunque, diffidenza verso le grandi sintesi e scrupolosa oggettività, che è imparzialità e mai fredda indifferenza, come sottolineato da Curato nel passo citato in precedenza.

Vale la pena di dire ancora qualcosa su questo lavoro del 1982. La narrazione degli eventi è posta sempre in relazione con l'analisi dei rapporti diplomatici, complessi e in continua evoluzione, tra Italia e Jugoslavia. In secondo luogo, e questo mi sembra l'aspetto più innovativo rispetto all'impostazione prevalente nella storiografia dell'epoca, Massagrande appunta la sua attenzione sulla città, sul ruolo, per esempio, del Consiglio nazionale italiano e, più in generale, dei protagonisti fiumani degli avvenimenti, ruolo che non viene ridotto, come di consueto, a mero sfondo, se non oggetto passivo, dell'iniziativa politica di altri, di d'Annunzio innanzi tutto, e poi del governo e delle forze politiche italiane, e della diplomazia internazionale. Si pensi che con un messaggio a d'Annunzio del 7 aprile 1919 fu il Consiglio nazionale italiano a sollecitare un intervento del poeta a Fiume<sup>7</sup>, circostanza questa quasi sempre trascurata da chi si è occupato della questione; e si pensi all'intensissima attività politica di Riccardo Zanella e del Partito autonomo durante il periodo dannunziano e poi, dopo il trattato di Rapallo, negli anni convulsi e decisivi dello Stato libero (1921-1924), che sono appunto quelli analizzati minuziosamente da Massagrande.

Il libro si articola in quattro capitoli. Il primo tratta degli eventi che vanno dal patto di Abbazia del 31 dicembre 1920 – che, all'indomani del “Natale di sangue”, stabiliva le modalità dello sgombero dei legionari dannunziani e del ritorno alla “normalità” – all'aprile 1921, alla vigilia cioè delle elezioni per l'Assemblea costituente fiumana indette in applicazione del trattato di Rapallo; un periodo questo turbolento e confuso sul piano della lotta politica ed anche sul piano amministrativo, e caratterizzato in particolare, come evidenzia il Nostro, dalle contraddizioni della politica di Roma.

I mesi, ancora più agitati dei precedenti, che vanno dalle elezioni per la Costituente del 24 aprile 1921, vinte dal Partito autonomo, ai decreti Amantea del settembre-ottobre 1921, che stabilivano, tra l'altro,

<sup>7</sup> Mi sia consentito di rinviare a GIOVANNI STELLI, *Storia di Fiume dalle origini ai nostri giorni*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2017, pp. 235 ss.

la convocazione della Costituente stessa per il 1° ottobre, sono oggetto del secondo capitolo. Un'attenzione particolare è rivolta da Massagrande all'azione politica di Zanella e alle sue relazioni col governo di Belgrado.

Nel terzo capitolo è trattato il periodo che va dalla prima riunione della Costituente del 5 ottobre 1921 all'ottobre 1922. Vengono sviscerati gli ostacoli incontrati da Zanella nella gestione dell'ordine pubblico, nel fronteggiare la difficile situazione economica della città e, soprattutto, nei rapporti col governo italiano che della sua ostilità nei confronti del capo del Partito autonomo non faceva mistero. Analizzata in dettaglio è la dinamica del colpo di stato del 3 marzo 1922, organizzato da fascisti, legionari e nazionalisti, che segnò la fine del governo Zanella <sup>8</sup>, così come l'intensa azione politica di quest'ultimo dopo la sua estromissione dal governo di Fiume.

Il quarto capitolo tratta degli eventi che vanno dal novembre 1922 al gennaio 1924: la crisi sempre più grave del Partito autonomo, le trattative diplomatiche fra il governo italiano e quello jugoslavo conclusesi con il trattato di Roma del 27 gennaio 1924 e l'annessione di Fiume all'Italia, che metteranno definitivamente fuori gioco Zanella.

Un ulteriore pregio del lavoro è costituito dalla ricca appendice documentaria, che include una serie di documenti diplomatici (tra cui il trattato di Rapallo e il trattato di Roma), diverse lettere e appelli di Zanella e soprattutto il *diario* tenuto dal politico fiumano in periodi che vanno dal 10 dicembre 1920 al 9 gennaio 1924, una testimonianza inedita di grandissimo interesse storico <sup>9</sup>.

#### ALTRI SCRITTI SU FIUME E SULL'ADRIATICO ORIENTALE

In relazione alla tematica affrontata nel pionieristico lavoro del 1982, Massagrande aveva scritto prima di allora alcuni saggi sull'epistolario di d'Annunzio e sull'Ungheria occidentale tedesca. In seguito il Nostro pubblicò una imponente serie di studi che scavano in questa tematica e ne ampliano i confini. Ed è anche per suo impulso, e per impulso della

<sup>8</sup> Scrive Massagrande (*Italia e Fiume*, p. 77): «Il mancato intervento in sostegno del governo legale fiumano rappresenta, si può dire, l'ultimo atto e la conclusione naturale dei rapporti sempre freddi, quando non ostili, tra questo e il governo italiano, che ne ostacolò di fatto il programma di ricostruzione politica, economica e sociale».

<sup>9</sup> Una ristampa di *Italia e Fiume 1921-1924* è tra i progetti futuri della Società di studi fiumani.

Società di studi fiumani di cui era diventato prezioso collaboratore, che la situazione sul piano scientifico può dirsi oggi almeno in parte migliorata rispetto agli anni Ottanta del secolo trascorso<sup>10</sup>. Va ricordato a tal proposito innanzi tutto il Convegno *L'autonomia fiumana (1896-1947) e la figura di Riccardo Zanella*, organizzato a Trieste dalla Società di studi fiumani con il concorso dell'Istituto regionale per la cultura istriana (IRCI) il 3 novembre 1996, che vide la partecipazione di studiosi italiani, ungheresi e croati. Il convegno, che Massagrande contribuì a realizzare e cui dette un contributo col saggio *Cenni sul breve compendio dell'attività in "pubblico servizio" di Riccardo Zanella*<sup>11</sup>, segnò un punto di svolta storiografico, perché, come ha scritto Francesco Perfetti, «rappresent[ò] il primo tentativo di valutare in una prospettiva realmente storiografica la discussa e problematica figura di Riccardo Zanella [...], protagonista non secondario [...] della storia non soltanto fiumana della prima metà del Novecento»<sup>12</sup>. L'anno precedente a quello del convegno era stata pubblicata la prima monografia sul politico fiumano scritta da Amleto Ballarini, allora presidente della Società di studi fiumani, *L'antidannunzio a Fiume. Riccardo Zanella*<sup>13</sup>.

Alla Fiume del primo dopoguerra (1918-1924) Massagrande dedicò altri scritti, tra cui va segnalato il lungo saggio uscito nel 2002, parecchi anni dopo il volume del 1982, ma che di quest'ultimo va considerato un indispensabile complemento, *I governi di Fiume indipendente 1918-1924*<sup>14</sup> e la cura recente (2014) dell'edizione critica dei *Verballi del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo 1918-1920*<sup>15</sup>. Con

<sup>10</sup> Al livello della divulgazione, tuttavia, la situazione non mi sembra aver subito mutamenti sostanziali.

<sup>11</sup> Cfr. *L'autonomia fiumana (1896-1947) e la figura di Riccardo Zanella (Atti del convegno)*, Roma, Spoletini, 1997, pp. 51-58.

<sup>12</sup> FRANCESCO PERFETTI, *Relazione introduttiva*, in *L'autonomia fiumana (1896-1947)*, p. 15.

<sup>13</sup> AMLETO BALLARINI, *L'antidannunzio a Fiume. Riccardo Zanella*, Trieste, Italo Svevo, 1995, pp. 373. Del periodo 1921-1924 si è occupato anche SILVERIO ANNIBALE, *La questione di Fiume nel diritto internazionale*, Rovigno, Centro di Ricerche Storiche, 2011; Annibale tuttavia, la cui analisi è rigorosamente giuridica, non cita il lavoro del 1982 di Massagrande, ma solo il suo saggio *I governi di Fiume indipendente*, di cui si dirà *infra*; cfr. la recensione del lavoro di Annibale scritta da EMILIANO LORIA in «Fiume. Rivista di studi adriatici», 25 (gennaio-giugno 2012), pp. 104-108.

<sup>14</sup> *I governi di Fiume indipendente 1918-1924*, in «Fiume. Rivista di studi adriatici», 5 (gennaio-giugno 2002), pp. 6-50.

<sup>15</sup> *I Verballi del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo 1918-1920*, a cura di Danilo L. Massagrande, Roma, Società di Studi Fiumani, 2014.

questa edizione viene messa a disposizione degli studiosi e dei cultori di storia una documentazione fondamentale conservata nell'Archivio Museo di Fiume a Roma. Nella *Introduzione* al volume Massagrande ne evidenzia l'importanza:

i verbali descrivono, per così dire, la dinamica dell'azione politica – e proprio per questo motivo *devono considerarsi una fonte insostituibile* –; in essi si dà conto delle relazioni sulla situazione politica generale o su particolari questioni interne – politiche o amministrative che siano –, e delle interpellanze svolte, si descrivono le discussioni sugli argomenti all'ordine del giorno: si tratta in sostanza di resoconti di quanto nel corso di ciascuna seduta sia avvenuto, non che di una *summa* delle decisioni prese, o di quelle rinviate ad altra seduta <sup>16</sup>.

Sul contesto internazionale e sul complesso gioco delle relazioni diplomatiche in cui vanno inserite le vicende fiumane e, più in generale, quelle dei territori italiani dell'Adriatico orientale, Massagrande continuò ad indagare, pubblicando tra il 1994 e il 1998 i due volumi su *I governi dei Paesi balcanici dal secolo XIX al 1944* <sup>17</sup>. Una limpida sintesi del problema è quella tracciata dal Nostro nel 2009 nel saggio *Nazioni e Stati nazionali nell'area dell'Adriatico orientale dalla metà del secolo XIX alla Prima guerra mondiale* <sup>18</sup>, a cui va aggiunto l'ampio studio *Da Campoformio a Parigi. Documenti relativi alle vicende territoriali della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia (1797-1947)*, pubblicato in due parti nel 2011 sulla rivista «Fiume» <sup>19</sup>.

A scritti inediti di Zanella e alla corrispondenza di quest'ultimo con politici italiani nel 1944-1959 Massagrande dedicò altri saggi importanti <sup>20</sup>, continuando a studiare i rapporti tra il capo dell'autonomia fiumana

<sup>16</sup> *Ibidem*, *Introduzione*, p. 1, n. 6 (primo corsivo aggiunto).

<sup>17</sup> *I governi dei Paesi balcanici dal secolo XIX al 1944. L'Almanach de Gotha come fonte per una indagine sulla composizione delle compagini ministeriali*, Milano, Edizioni Comune di Milano, vol. 1, 1994; vol. 2, 1998 (Quaderni de «Il Risorgimento» 6; 12).

<sup>18</sup> *Nazioni e Stati nazionali nell'area dell'Adriatico orientale dalla metà del secolo XIX alla Prima guerra mondiale*, in *Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa. Parole chiave per la cittadinanza*, a cura di Dino R. Nardelli - Giovanni Stelli, Perugia, Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, 2009; il saggio si conclude con una acuta analisi delle clausole del patto di Londra (pp. 59 ss.).

<sup>19</sup> *Da Campoformio a Parigi. Documenti relativi alle vicende territoriali della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia (1797-1947)*, «Fiume. Rivista di studi adriatici», 23 (gennaio-giugno 2011), pp. 3-38 (pt. 1); 24 (luglio-dicembre 2011), pp. 3-48 (pt. 2).

<sup>20</sup> *Un manoscritto inedito di Riccardo Zanella sulle vicende fiumane dal dicembre del 1920 al marzo 1922*, in «Fiume. Rivista di studi adriatici», n. 33, (I semestre 1997), pp. 32-47;

e d'Annunzio e quelli tra d'Annunzio e una serie di personaggi a lui legati. Vanno ricordate le sue edizioni critiche commentate dei carteggi di d'Annunzio con vari corrispondenti fiumani e non fiumani, così come le sue edizioni, pubblicate su varie riviste, di autografi dannunziani custoditi in alcuni istituti. Nel volume, uscito nel 2009, *D'Annunzio e Fiume. Autografi dannunziani nell'Archivio della Società di Studi Fiumani*, Massagrande dette alle stampe e commentò gli autografi conservati presso l'Archivio Museo storico di Fiume a Roma <sup>21</sup>. Vanno segnalate infine le pubblicazioni dell'importante *Diario fiumano* del generale Giovanni Breganze, dall'agosto al dicembre 1919 collaboratore a Fiume di Badoglio, e a quest'ultimo fortemente ostile, e degli scritti fiumani del critico letterario Raffaele Carrieri <sup>22</sup>.

A conclusione di questa rassegna degli scritti su Fiume e l'Adriatico orientale, bisogna anche ricordare che, grazie alla sua profonda preparazione filologica, Massagrande contribuì in modo determinante alla revisione delle parti grammaticali ed etimologiche del *Dizionario del dialetto fiumano*, pubblicato a Roma dalla Società di studi fiumani nel 2007 in 3 volumi e nel 2010 in volume unico.

#### GLI SCRITTI SUL RISORGIMENTO

La “questione adriatica”, cui Massagrande dedicò una parte cospicua della sua produzione scientifica, non costituì peraltro il suo esclusivo campo di indagine. Oltre al suo interesse per l'area balcanica e per la storia delle relazioni internazionali, di cui si è già detto, occorre ricordare che l'altra grande area oggetto della sua investigazione fu il Risorgimento italiano. È impossibile in questa sede menzionare i molti saggi da lui dedicati ad episodi e a protagonisti, più o meno noti, del nostro Risorgimento, come Giuseppe Marcora, Cesare Correnti, Giuseppe

*Riccardo Zanella e i politici italiani: frammenti di corrispondenza 1944-1959*, in *Fiume nel secolo dei grandi mutamenti (Atti del convegno) - Rijeka u stoljeću velikih promjena (Zbornik radova)*, Fiume-Rijeka, Edit, 2011.

<sup>21</sup> *D'Annunzio e Fiume. Autografi dannunziani nell'Archivio della Società di Studi Fiumani*, Roma, Società di studi fiumani, 2009.

<sup>22</sup> DANILO L. MASSAGRANDE - FRANCESCO E. BENATTI, *Il Diario fiumano del generale Giovanni Breganze*, «Fiume. Rivista di studi adriatici», 8 (luglio-dicembre 2003), pp. 7-74 (pt. 1); 9 (gennaio-giugno 2004), pp. 3-65 (pt. 2); DANILO L. MASSAGRANDE *Due scritti fiumani di Raffaele Carrieri*, «Fiume. Rivista di studi adriatici», 10 (luglio-dicembre 2004), pp. 47-58.



Montanelli, Michele Amari e Carlo Cattaneo (con Le Monnier nel 1988 pubblicò una bibliografia degli scritti dedicati al politico e storico milanese <sup>23</sup>) e soprattutto Giuseppe Garibaldi.

Diverse sono le raccolte di documenti garibaldini e di lettere dell'eroe nizzardo da lui curate: mi limito a menzionare *Le Carte Garibaldi (delle Raccolte Storiche del Comune di Milano)* (1984), *Il Museo e Archivio storico dei Mille di Enrico Ximenes* (2000) e il catalogo della mostra *Giuseppe Garibaldi: 1807-1882. Una biografia per immagini* (1982) <sup>24</sup>.

Vanno infine ricordati i volumi *Milano nelle immagini. Dipinti e manifesti dal 1796 al 1860* del 1982 e *Politici e militari tra la guerra e la pace. 1914-1919. Centoquindici ritratti* del 1989 <sup>25</sup>.

Al funerale laico di Danilo Luigi Massagrande il 29 gennaio 2018, così come lui aveva voluto e aveva predisposto, sono risuonate le note de *La mia patria*, il poema sinfonico del grande compositore ceco Smetana. E sono convinto che il collaboratore insostituibile e, soprattutto, l'amico carissimo avrebbe apprezzato col suo consueto ironico distacco e la sua, altrettanto usuale, umana apertura i versetti del libro della *Sapienza* che in quell'occasione non riuscivo a scacciare dalla mente:

Le anime dei giusti [...] sono nelle mani di Dio,  
nessun tormento le toccherà.  
Agli occhi degli stolti parve che morissero;  
la loro fine fu ritenuta una sciagura,  
la loro partenza da noi una rovina,  
ma essi sono nella pace. [...]  
Per una breve pena riceveranno grandi benefici,  
perché Dio li ha provati  
e li ha trovati degni di sé <sup>26</sup>.

<sup>23</sup> DANILO L. MASSAGRANDE - M. BRIGNOLI, *Bibliografia degli scritti su Carlo Cattaneo (1836-1987)*, Firenze, Le Monnier, 1988.

<sup>24</sup> *Le Carte Garibaldi (delle Raccolte Storiche del Comune di Milano)* Milano, [Comune di Milano], 1984; *Il Museo e Archivio storico dei Mille di Enrico Ximenes*, «Il Risorgimento», LII, 3 (2000); *Giuseppe Garibaldi: 1807-1882. Una biografia per immagini*, Catalogo a cura di Marziano Brignoli - Danilo L. Massagrande - Sandrino Schiffini, Milano, Cordani, 1982.

<sup>25</sup> *Milano nelle immagini. Dipinti e manifesti dal 1796 al 1860*, Milano, Rusconi immagini, 1982; *Politici e militari tra la guerra e la pace. 1914-1919. Centoquindici ritratti*, Milano, Comune di Milano, 1989.

<sup>26</sup> *Sap.*, 3, 1-5.